



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 settembre 2025

PRIMO PIANO:

- Matti per il calcio, domani a San Benedetto del Tronto, al via la XVII Rassegna dei Dipartimenti di salute mentale. Su [Corriere della sera Buone Notizie](#), [Uisp Nazionale](#), [VeraTV](#) il reel su [Uisp Ascoli](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Droni sulla Global Sumud Flotilla, la portavoce Maria Elena Delia: «È stato un attacco anche all'Italia» Su [Vita](#), [Ansa](#)
- Israele fuori da competizioni Uefa e Fifa? Esperti dell'Onu chiedono esclusione. Su [Adnkronos](#), [Open](#), [Today](#)
- Afghanistan: tra terremoto e apartheid di genere, il destino delle donne invisibili. Su [DINAMOpress](#)
- Landucci osa in TV con Monica Bertini: "Noi della vecchia generazione preferiamo le donne". Su [Fanpage](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Avellino, al Circolo della Stampa la presentazione del progetto "TranSport". Su [Avellino Today](#), [AVccccccLive](#), [Irpiniaoggi](#)

- Olimpiadi e Paralimpiadi della Città Metropolitana di Firenze: oggi apre il villaggio. Su [MET](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Reggio Emilia, [è ripartita la Challenge del progetto Tran-Sport Uisp](#)
- Uisp Messina, [Bus e Trek: Settimana europea della mobilità](#)
- Uisp Rimini, [Ginnastica dolce, ginnastica per la grande età, AFA. Ogni età è quella giusta per muoversi!](#)
- Uisp Avellino-Benevento, presentato il progetto Tran-Sport. Su [AVLive](#)
- Uisp Bologna, conferenza stampa Bologna Sport Day 2025. [Intervista a Roberta Li Calzi](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, semifinale selezione singolo, gara 1. [Copelli vs Monti](#)

Dibattito delle idee

Social per Bene

La scienza di Luigi?
Si spiega con i disegni



di **Silvia Morosi**

Cosa sono le amebe? Cosa mostrano i nuovi studi sulle barriere coralline? E ancora, come è avvenuta l'esplosione della supernova 1181? A rispondere sui social ad alcune curiosità che riguardano il mondo scientifico, è Luigi Suglia, messinese, classe 1985. Come? Attraverso alcune illustrazioni realizzate a mano libera, che hanno come tema principale la biologia. «Utilizzo una semplice penna a sfera, tenendo ben conto di particolari

dettagli realistici ripresi da fotografie al microscopio elettronico, per avvicinare chi mi segue ai misteri della natura», racconta. «Da 4 anni propongo i miei lavori anche dal vivo al Festival della scienza "Cautamente", quest'anno a Cortona dal 15 al 18 ottobre, con cui collaboro anche per la direzione scientifica: unire online e offline credo sia essenziale per fare divulgazione oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risponde **Elisabetta Soglio**

TORNA «MATTI PER IL CALCIO» LA LEZIONE (ATTUALE) DI BASAGLIA E IL VALORE SOCIALE DELLO SPORT



Cara Elisabetta, «Matti per il calcio» tornerà in campo a San Benedetto del Tronto (Ap) dal 25 al 27 settembre per la XVII Rassegna dei Dipartimenti di salute mentale: 12 squadre da tutta Italia formate da persone con disagio mentale, medici, operatori, familiari. Una formula «aperta» nata in maniera spontanea oltre trent'anni fa a Torino, Roma, Genova, Bologna. Con un pugno di psichiatri che in ordine sparso, iniziarono a sperimentare lo sport come terapia di risocializzazione, capace di generare autonomia nei pazienti e di abbattere barriere e pregiudizi in tutti gli altri. Qual è il valore aggiunto generato dall'incontro tra calcio sociale, psichiatria e un'associazione come Uisp che, sin



Oltre le istituzioni
Una formula «aperta» nata in maniera spontanea oltre trent'anni fa a Torino, Roma, Genova, Bologna, con alcuni psichiatri in ordine sparso

dall'inizio, ne ha arricchito il percorso? Italo Dosio, psichiatra torinese e pioniere di Matti per il calcio, alcuni anni fa, spiegò che «l'Uisp fa psichiatria attraverso lo sport, inventa e sperimenta regole adatte ma condivise e rispettate da tutti». Richiamando uno degli insegnamenti più importanti di Franco Basaglia negli Anni 70, «quando scriveva che la psichiatria dovremmo incontrarla fuori dalle istituzioni, con la possibilità di mettere al centro le persone e di valorizzare le differenze». Quest'anno ci sarà anche Italo Dosio a Matti per il calcio, grazie alla tavola rotonda nazionale del progetto SicSport Integrazione Coesione, che si terrà giovedì 25 settembre a San Benedetto del Tronto, dal titolo «Pregiudizi in fuorigioco:



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a buonenotizie@corriere.it

sport e integrazione contro le discriminazioni». Lui ed altri psichiatri diedero vita alle prime scintille di Matti per il calcio, ispirandosi direttamente a Basaglia e alla necessità di portare la psichiatria nella società: «La situazione cui ci si è trovati di fronte alla nostra istituzione si presentava altamente istituzionalizzata in tutti i suoi settori: malati, infermieri, medici - scriveva Basaglia nel suo libro «L'istituzione negata» - si cercò quindi di provocare una situazione di rottura che potesse far uscire i tre poli dalla vita ospedaliera dai loro ruoli cristallizzati... uniti nella stessa causa». E uniti dallo stesso campo di gioco e da un pallone: Matti per il calcio parte proprio da lì.

Ivano Maiorella

Caro Ivano, siamo contenti di dare spazio alla vostra iniziativa perché ci colpisce sempre la passione che vi muove e che vi ha resi anche un po' pionieri nell'applicazione del binomio sport-terapia alla sfera del disagio psichico. Come più volte è stato ribadito negli anni trascorsi dalla riforma Basaglia, la chiusura dei manicomi non ha risolto il tema della cura e della presa in carico delle persone con disagio psichico e del sostegno alle loro famiglie. L'inserimento nella vita sociale è uno dei punti su cui Basaglia insisteva e su cui un pezzo di Terzo settore cerca di spingere. Il campo da calcio, lo sport in genere, possono agevolare questo inserimento: e quindi noi continuiamo a tifare per voi.



Nazionale

Matti per il calcio è al via: nessuno è in fuori gioco, soltanto il pregiudizio

Dodici squadre da tutta Italia si incontreranno per la XVII Rassegna nazionale dei Dipartimenti di salute mentale, a San Benedetto del Tronto dal 25 al 27 settembre

San Benedetto del Tronto si prepara ad accogliere l'edizione nazionale di "Matti per il Calcio", manifestazione che unisce sport e benessere psico-fisico, coinvolgendo persone con disagio mentale in un contesto di gioco, inclusione e socialità. Calcio d'inizio alle ore 16 di giovedì 25 novembre con 12 squadre formate da persone con disagio mentale, medici, infermieri, operatori e familiari.

La XVII edizione della Rassegna Nazionale dei Dipartimenti di salute mentale organizzata dall'Uisp si terrà allo stadio Stadio Riviera delle Palme, dove abitualmente si allena la Sambenedettese calcio che collabora all'iniziativa, con un torneo di calcio pensato come strumento di aggregazione e crescita. Tutti i partecipanti saranno premiati, a testimonianza del valore culturale e sociale dell'iniziativa.

"Matti per il calcio interpreta il valore sociale dello sport in maniera concreta e diretta, nel segno di Franco Basaglia e degli psichiatri che hanno costruito questa formula – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – ovvero: superare i ruoli cristallizzati della vita ospedaliera e mettere in relazione persone con disagio mentale, personale medico, operatori e familiari".

Il programma della tre giorni di calcio praticato sarà aperta da un momento di approfondimento sul tema dello sport e delle discriminazioni: giovedì 25 settembre alle 10.30, presso la sala stampa dello Stadio Riviera delle Palme, si terrà la tavola rotonda "Pregiudizi in fuorigioco: sport e integrazione contro le discriminazioni", evento conclusivo del progetto SIC!-Sport, Inclusione, Coesione promosso da Uisp, Unar e Lega Serie A con il sostegno del Dipartimento Sport. L'obiettivo è ribadire come il calcio può abbattere barriere e pregiudizi, diventando un ponte tra attività professionistica e sociale.

Si svolgeranno complessivamente circa 30 partite di calcio a 7, una dietro l'altra, nell'arco di tre giorni. Tutte le squadre scenderanno in campo non stop, dalla mattina alla sera e nella mattinata di sabato 27 settembre si terranno le finali e le premiazioni. Sul prato verde dello stadio Giulio Merlini verranno tracciati due campi a sette, che accoglieranno gli incontri suddivisi in due tempi, di 20 minuti ciascuno. Le squadre partecipanti sono: Asd Terzo Tempo (Torino/Piemonte); Total Madness (Milano/Lombardia); Farsi Prossimo S.C.S. Onlus (Milano/Lombardia); Colle del Pionta Arezzo Aps (Arezzo/Toscana); Arkadia Onlus (Arezzo/Toscana); Coop. La Rondine (Torino/Piemonte); Asd Global Sport Lario (Lariano/Lombardia); Pieve di Campo & Fuorigioco (Perugia-Trasimeno/Umbria); Ass. Va Pensiero (Parma/Emilia-Romagna); Insieme per Sport Genova (Genova - Liguria); Percorsi ODV (Pescara/Chieti - Abruzzo/Molise); Albano Primavera (Lazio Sud Est/Lazio).



Droni sulla Global Sumud Flotilla, la portavoce Maria Elena Delia: «È stato un attacco anche all'Italia»

Attaccate di notte, mentre erano ferme in acque internazionali al largo dell'isola di Creta, alcune barche della Global Sumud Flotilla. «L'episodio è di una gravità intollerabile», dice Maria Elena Delia, portavoce italiana. «Le barche colpite battono bandiera italiana, inglese e polacca. È come se qualcuno avesse dichiarato guerra a questi tre Paesi»

Attaccate notte, mentre erano ferme in acque internazionali al largo dell'isola di Creta, alcune barche della Global Sumud Flotilla. Gli organizzatori avevano riferito che già nella serata di martedì diversi droni stavano sorvolando la zona. Gli attivisti a bordo hanno pubblicato i video delle esplosioni. È la terza volta che le barche della Global Sumud Flotilla vengono colpite.

«Quello che è accaduto questa notte ha poche decine di miglia al largo di Creta è stata un episodio di una gravità intollerabile», ha dichiarato in un video pubblicato sui suoi profili social **Maria Elena Delia, portavoce italiana della Global Sumud Flotilla**. «E dovrebbe essere intollerabile da parte di tutti e di tutte. Da parte del nostro governo, delle istituzioni, e di chiunque abbia un po' di coscienza».

«Le nostre barche», continua Delia, «sono state attaccate da droni, colpite con sostanze urticanti e bombe sonore. I droni hanno volutamente danneggiato gli alberi. E danneggiare un albero di una barca a vela significa impedirle di muoversi o comunque crearle delle difficoltà nel movimento. **Tutto questo è avvenuto nei confronti di barche che battono bandiera italiana, inglese e polacca. Questo significa che è come se l'Inghilterra, la Polonia e l'Italia fossero state attaccate, significa che qualcuno ha dichiarato guerra a questi tre stati.** E allora mi aspetto l'indignazione di tutta la nostra politica, perché questo è stato un attacco all'Italia e agli italiani».



Flotilla sotto attacco. Gli attivisti: 'Nessuna risposta dai nostri governi, siamo stati abbandonati'

Colpite 11 imbarcazioni. Almeno una decina gli attacchi con droni, bombe sonore e spray urticanti. Tajani: 'Israele tuteli chi è a bordo' Sono state colpite le imbarcazioni di Italia, Inghilterra e Polonia.

E' stato come un attacco ai tre Paesi. E' un episodio molto grave, che crea un precedente. Ci auguriamo che la politica intervenga". A dirlo Maria Elena Delia, portavoce per l'Italia della Global Sumud Flotilla, in merito all'attacco della scorsa notte con i droni.

"Siamo stati attaccati da almeno quindici droni - racconta - prima hanno scaricato sostanze urticanti, poi hanno prodotto bombe sonore e infine si sono schiantati addosso alle barche. Sono 4/5 quelle danneggiate, tra cui la nostra, e non potranno più navigare a vela". "L'attacco è durato un paio di ore e ha l'intento di sfiancare psicologicamente le persone che si trovano sulle barche di notte, al buio, in mare aperto" dice Delia. "E' un atto criminale contro una flotta civile - sottolinea -

Noi non ci faremo intimidire, perché sappiamo di navigare in totale legalità, e andiamo avanti nel nostro viaggio diretti a Gaza per portare aiuti alla popolazione stremata".

La Global Sumud Flotilla, ha sollecitato "una scorta marittima e osservatori diplomatici" ai Paesi delle Nazioni Unite in risposta alla "escalation pericolosa in maniera allarmante", dopo aver denunciato la scorsa notte "esplosioni selettive e il lancio di oggetti non identificati" su numerose imbarcazioni della spedizione. "Esigiamo che tutti gli Stati membri dell'Onu, e in particolare quelle nazioni che sono a bordo delle imbarcazioni, garantiscano e facilitino immediatamente una protezione efficace, tra cui scorta marittima, osservatori diplomatici accreditati e una presenza protettiva manifesta", ha chiesto l'organizzazione della spedizione, cui partecipano una quarantina di imbarcazioni di 44 Paesi, in un appello pubblicato sul social Telegram, affinché "la Flotilla possa avanzare in sicurezza senza ostacoli e il diritto prevalga sulle azioni di annientamento".

"Andremo avanti. Chiediamo una risposta da terra, da tutte quelle persone che ci stanno vicine, abbiamo speranza che la missione continui. Abbiamo forze nei confronti di un unico obiettivo portare aiuti umanitari a Gaza. Non saranno i droni a fermarci. Non stiamo ricevendo alcuna risposta dai nostri governi. Siamo abbandonati qui in mezzo al mare. Non sappiamo se queste risposte arriveranno e come arriveranno". Lo dice Vito Raspanti, infermiere siciliano, che si trova sulla barca Morgana che fa parte della Global Sumud Flotilla in navigazione verso Gaza, in un video in cui si sentono e vedono i rumori delle bombe sonore e le esplosioni, inoltrato al sito Diecimedia. "La nostra imbarcazione, Morgana - racconta Raspanti - ha avuto danni alla vela principale, ci hanno attaccato con delle bombe sonore. Altri attacchi hanno fatto danni ad altre imbarcazione. Abbiamo passato una notte difficile adesso sta sorgendo il sole e vediamo la luce i droni se ne sono andati".

"Ci risulta che 11 barche della Flotilla siano state colpite, hanno colpito per esempio le vele per rallentarne la corsa. I droni hanno sorvolato anche molto vicino ma la nostra barca è illesa. Non ci risultano feriti. Non è chiaro questi droni da dove partono e chiediamo spiegazioni al governo. La distanza da Gaza è ancora molto significativa, siamo vicini a Creta e questo attacco in acque internazionali è illegale". Lo dice all'ANSA il deputato Arturo Scotto (Pd) a bordo della Flotilla. In un post su X Scotto aveva già parlato di "bombe sonore, flashbang, gas urticanti, interruzioni parziali delle comunicazioni".

"Quello che è accaduto questa notte è inammissibile" dice all'ANSA Angela Verdecchia, coordinatrice nazionale della Rete degli Studenti Medi. "Come studenti continueremo a mobilitarci, nelle scuole e nelle piazze, continueremo a chiedere che nelle scuole si parli del genocidio del popolo palestinese, continueremo a chiedere che le istituzioni prendano una posizione netta, rompano gli accordi e l'invio di armi o materiale bellico a Israele e che riconoscano una volta per tutte lo Stato di Palestina" conclude Verdecchia.

"Le navi della Global Sumud Flotilla sono state attaccate in acque internazionali vicino a Creta con bombe incendiarie e sonore. A fuoco la vela della barca dove

viaggia la nostra deputata Stefania Scuderi. È un fatto di una gravità senza precedenti: si tratta di un vero e proprio atto terroristico da parte di Netanyahu". Lo dice Angelo Bonelli, parlamentare di Avs, sottolineando come l'attacco con droni di questa notte sia avvenuto in acque internazionali. "Il governo italiano deve richiamare immediatamente l'ambasciatore in Israele e applicare sanzioni".

L'attacco nella notte

Nel cuore della notte, mentre navigava in acque internazionali a sud di Creta, la Global Sumud Flotilla è stata improvvisamente attaccata dal cielo: droni, bombe sonore, spray urticanti e materiale non identificato hanno colpito le imbarcazioni. Almeno una decina di attacchi, forse quindici, quelli sferrati con ogni probabilità da Israele. Nessun ferito, ma almeno due le imbarcazioni danneggiate: la Zefiro, che ha riportato la rottura dello strallo di prua, uno dei sostegni dell'albero, e la Morgana, la cui randa - la vela principale - è ora fuori uso. Colpita anche la Taigete, ma dai video diffusi sui social non sembra aver subito danni.

Su Morgana, fra gli altri, sono imbarcati alcuni italiani e la portavoce per l'Italia della Flotilla, Maria Elena Delia, che sui social ha postato aggiornamenti per tutta la notte. 'Gli attacchi alle imbarcazioni della Flotilla - dichiara in un video - mettono a rischio la vita di chi è a bordo. Quanto sta accadendo - prosegue - è di una gravità senza precedenti perché avviene in acque internazionali, nella più totale illegalità. Abbiamo già allertato chi di dovere, anche la Farnesina, e stiamo cercando di far sapere cosa avviene'. E da New York, dove si trova per l'Assemblea generale Onu, interviene il ministro degli Esteri Antonio Tajani: chiede a Israele di garantire l'incolumità di quanti sono a bordo e che le eventuali operazioni delle forze amate siano condotte rispettando il diritto internazionale e un principio di assoluta cautela.

Le cinquantuno navi che compongono la Flotilla puntano a raggiungere Gaza per consegnare aiuti umanitari e "rompere il blocco israeliano", dopo due tentativi bloccati da Israele a giugno e luglio. Attacchi contro la Flotilla erano stati registrati al largo di Tunisi il 9 settembre. "Sono operazioni psicologiche, ma non ci lasceremo intimidire", dicono gli attivisti che rivendicano: "Non abbiamo armi. Non rappresentiamo una minaccia per nessuno, trasportiamo soltanto aiuti umanitari".

Gli attacchi della notte scorsa sono soltanto l'ultimo capitolo del braccio di ferro con Israele: la Global Sumud Flotilla soltanto ieri ha respinto la proposta di trasferire il carico di aiuti nel porto israeliano di Ashkelon e ha messo in guardia contro la strategia per "ostruire la consegna degli aiuti umanitari a Gaza" e il rischio di "possibili rappresaglie". "I precedenti di Israele di intercettare le navi, bloccare i convogli e limitare le rotte dimostrano che la sua intenzione non è facilitare gli aiuti umanitari, ma di controllarli, ritardarli e negarli", avvertono gli attivisti in un comunicato sui social. "La comunità internazionale - dicono ancora - non interpreti le dichiarazioni di Israele come mere istruzioni operative, poiché

rappresentano la continuazione del blocco che, secondo investigatori dell'Onu è parte del genocidio in corso a Gaza".

Gli attacchi nel racconto della giornalista Barbara Schiavulli

"Ci troviamo in acque internazionali vicino a Creta, tanto che Creta si vede da qua, e stanotte siamo stati attaccati. Prima un'interferenza alla radio, poi una marea di droni e poi delle granate assordanti che hanno colpito e danneggiato alcune barche, tra cui la nostra, dove è stata resa inservibile la vela principale della barca Morgana". Inizia così il racconto della direttrice di Radio Bullets, la giornalista Barbara Schiavulli, che è a bordo di un'imbarcazione della Global Sumud Flotilla, la stessa su cui viaggiano la portavoce italiana Maria Elena Delia e i parlamentari Marco Croatti del M5S e Benedetta Scuderi di Avs. "Quello che è avvenuto è durato circa tre ore, siamo dovuti rimanere al buio perché era notte e non ci sono luci - spiega in un video pubblicato su Instagram - Ci siamo ricompattati col resto della Flotilla mentre eravamo sotto attacco, senza che fosse comprensibile come qualcuno possa attaccare delle persone che vanno a portare degli aiuti umanitari". Schiavulli ha ricordato, quindi, che "questa è una missione pacifica, è una missione di solidarietà". "Chi ci ha attaccato ci ha definito militanti, terroristi. Ora credo che il Paese dovrebbe decidere da che parte stare, perché noi battiamo bandiera italiana - ha concluso - È stato un attacco contro dei parlamentari, contro un europarlamentare che sono sulla mia barca, contro un infermiere, contro una giornalista, contro due capitani e contro la portavoce della Flotilla. Questa è una missione della gente".



Israele fuori da competizioni Uefa e Fifa? Esperti dell'Onu chiedono esclusione

Gli esperti nominati dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite: "Organismi sportivi non chiudano un occhio"

Diversi esperti nominati dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite hanno chiesto l'esclusione di Israele dagli eventi calcistici internazionali in una dichiarazione pubblicata oggi, martedì 23 settembre. Il Consiglio ha invitato la Fifa e

la Uefa, gli organi di governo del calcio mondiale ed europeo, ad adottare le misure appropriate come risposta necessaria per affrontare il conflitto in corso a Gaza. "Losport deve respingere la percezione che tutto proceda come se niente fosse", hanno affermato gli esperti. "Gli organismi sportivi non devono chiudere un occhio sulle gravi violazioni dei diritti umani, soprattutto quando le loro piattaforme vengono utilizzate per normalizzare le ingiustizie".

Israele respinge costantemente tutte le accuse mosse nell'ambito del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Il Paese accusa il Consiglio e i suoi relatori di essere prevenuti nei confronti di Israele. Il gruppo di esperti include relatori sui diritti culturali, sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati e sul razzismo. Hanno fatto riferimento al rapporto della scorsa settimana della commissione d'inchiesta indipendente del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, che ha affermato che Israele sta commettendo un genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza.

Il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha recentemente respinto le sanzioni contro Israele, affermando che non vi è stata alcuna violazione della Carta Olimpica. Nel caso delle sanzioni contro atleti russi e bielorussi a causa della guerra in Ucraina, il Cio ha citato come motivo le violazioni della Carta Olimpica. Agli atleti russi e bielorussi è stato consentito di partecipare a eventi sportivi internazionali solo come atleti neutrali.



Israele via dai mondiali di calcio, Francesca Albanese terremota il girone dell'Italia. Missiva a

Fifa e Uefa degli esperti Onu sulla Palestina:

«Dovete escludere la squadra»

Secondo la relatrice speciale all'Onu sulla Palestina e i suoi colleghi «le squadre nazionali che rappresentano Stati che commettono gravi violazioni dei diritti umani possono e devono essere sospese, come è già successo in passato». Per loro Fifa e Uefa «non devono chiudere gli occhi di fronte a gravi violazioni dei diritti umani»

Francesca Albanese e gli altri sette relatori speciali dell'Onu sulla Palestina hanno chiesto martedì 23 settembre alla Fifa e all'Uefa di sospendere da ogni tipo di competizione la squadra di calcio di Israele, escludendola fin da subito dalle qualificazioni ai mondiali di calcio. In una missiva a loro rivolta, Albanese e i suoi colleghi infatti hanno scritto che «le organizzazioni internazionali private, come le associazioni sportive internazionali quali la FIFA e la UEFA, sono vincolate dal diritto internazionale in materia di diritti umani in conformità con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani», e «le squadre nazionali che rappresentano Stati che commettono gravi violazioni dei diritti umani possono e devono essere sospese, come è già successo in passato».

Boicottaggio alla nazionale di calcio, escludendo però i singoli giocatori

Il gruppo di esperti Onu guidato dall'Albanese ha poi precisato che «è chiaro che il boicottaggio deve essere rivolto allo Stato di Israele e non ai singoli giocatori. Abbiamo sempre sostenuto che gli individui non possono subire le conseguenze delle decisioni prese dal loro governo; quindi, non dovrebbero esserci discriminazioni o sanzioni nei confronti dei singoli giocatori a causa della loro origine o nazionalità». Ma «lo sport deve rifiutare la percezione che sia tutto come al solito. Gli organismi sportivi non devono chiudere gli occhi di fronte a gravi violazioni dei diritti umani, soprattutto quando le loro piattaforme vengono utilizzate per normalizzare le ingiustizie». L'Albanese e gli altri suoi sette colleghi hanno aggiunto: «Gli Stati in cui hanno sede le organizzazioni internazionali, gli Stati che organizzano competizioni e quelli che partecipano a competizioni

sportive con Israele devono considerare i propri obblighi di non rimanere neutrali di fronte al genocidio».

L'appello a Fifa e Uefa, sostenendo che altrimenti si favorirebbe l'occupazione a Gaza

La missiva degli otto relatori speciali dell'Onu sulla Palestina si conclude con un appello diretto alle organizzazioni sportive: «Esortiamo la FIFA a smettere di legittimare la situazione derivante dalla presenza illegale di Israele nei Territori palestinesi occupati. Esiste un imperativo giuridico e morale di adottare ogni misura possibile per porre fine al genocidio a Gaza». Dopo avere citato le iniziative della società civile con cui in molti paesi si è chiesto di sospendere la squadra di calcio di Israele, gli esperti hanno sostenuto che FIFA e UEFA «devono adempiere al loro obbligo di non fornire aiuti o assistenza che contribuiscano a mantenere la situazione creata dalla presenza illegale di Israele nei territori palestinesi occupati». Per dare ancora più forza all'appello Albanese & co. ricordano che «la conclusione della Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est e Israele, secondo cui Israele sta commettendo un genocidio è l'ultima di una serie crescente di organismi internazionali che affermano che nei territori palestinesi occupati si sta commettendo un genocidio. L'ordinanza provvisoria della Corte internazionale di giustizia del 26 gennaio 2024 ha ricordato a tutti i paesi il loro obbligo giuridico di agire contro il genocidio».

Cosa cambia nella classifica e nella differenza reti dell'Italia con Israele esclusa

Se venisse accolta la richiesta di Albanese & co. la squadra di Israele verrebbe quindi esclusa dalle qualificazioni in corso ai prossimi mondiali di calcio, e verrebbero annullati i risultati delle partite già giocate oltre a quelle in calendario nei prossimi mesi. Una decisione che cambierebbe la classifica del girone in cui c'è anche l'Italia, non modificando però particolarmente la situazione degli azzurri. Israele, infatti, fin qui ha vinto (2-1 e 3-1) con l'Estonia, e (4-0) con la Moldavia. Ha giocato altre due partite, perse entrambe con la Norvegia (2-3) e con l'Italia (4-5). Nella classifica del girone resterebbe prima la Norvegia con 12 punti (differenza reti +20), seguita dall'Italia con 6 punti (differenza reti +6), dall'Estonia con 3 punti (differenza reti -5) e dalla Moldavia con 0 punti (differenza reti -18).

Fifa e Uefa dovranno decidere se escludere Israele. "Lo sport non può fare finta di nulla": la richiesta degli esperti Onu

La nazionale israeliana sarebbe esclusa da subito dalle qualificazioni per i mondiali (nel girone con l'Italia). Per gli esperti delle Nazioni Unite, tra cui Francesca Albanese, è "una risposta necessaria per affrontare il genocidio in corso"

La Fifa e la Uefa dovranno decidere se sospendere la squadra di calcio di Israele da ogni tipo di competizione, escludendola fin da subito dalle qualificazioni ai mondiali (per i quali ha già disputato 4 partite, tra cui quella persa contro [l'Italia](#)). A chiederlo è un gruppo di otto esperti delle Nazioni Unite, tra cui la relatrice speciale Onu per i territori palestinesi occupati, [Francesca Albanese](#).

"Lo sport non può pensare che gli affari continuino come al solito"

"Il mondo dello sport deve respingere l'idea che gli affari possano continuare come al solito", hanno affermato gli esperti indipendenti, nominati dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu, ma che non parlano a nome delle Nazioni Unite stesse.

La sospensione di Israele è "una risposta necessaria per affrontare il genocidio in corso. Le squadre nazionali che rappresentano Stati che commettono gravi violazioni dei diritti umani possono e devono essere sospese", scrivono gli esperti agli organi

di governo del calcio mondiale ed europeo, esortandoli ad adottare misure appropriate.

Le associazioni sportive internazionali quali la Fifa e la Uefa sono infatti vincolate dal diritto internazionale in materia di diritti umani, in conformità con i principi guida delle Nazioni Unite.

I precedenti delle esclusioni di Russia e Bielorussia

Nonostante ciò, nelle scorse settimane il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha respinto le sanzioni contro Israele, affermando che non ci sarebbe stata alcuna violazione della Carta olimpica.

Nel caso dell'esclusione degli atleti russi e bielorussi dallo sport internazionale il Cio aveva citato come motivo le violazioni della stessa Carta. Per le Olimpiadi 2024 di Parigi il Comitato ha consentito a russi e bielorussi di partecipare solo come atleti neutrali, senza bandiere né simboli.

"Le squadre nazionali che rappresentano Stati che commettono gravi violazioni dei diritti umani possono e devono essere sospese, come è già successo in passato", scrive il team di esperti Onu. "Gli organismi sportivi non devono chiudere un occhio sulle gravi violazioni dei diritti umani, soprattutto quando le loro piattaforme vengono utilizzate per normalizzare le ingiustizie".

Afghanistan: tra terremoto e apartheid di genere, il destino delle donne invisibili

Dopo il terremoto del 31 agosto, migliaia di donne e bambine sono rimaste intrappolate sotto le macerie, ostacolate nei soccorsi e private dell'accesso alle cure. In Afghanistan, anche la salvezza viene negata dal controllo patriarcale, ma le donne continuano a resistere

Domenica 31 agosto l'Afghanistan orientale è stato colpito da un terremoto di magnitudo 6, che ha già causato 2.200 vittime e 3.600 ferite. Tra di loro moltissime donne e bambine, sorprese dal sisma e rimaste intrappolate sotto le macerie delle proprie abitazioni.

Tra macerie e restrizioni: il peso del terremoto ricade sulle donne

Come previsto dalle rigide restrizioni imposte dall'“Emirato”, alle donne è, di fatto, vietato uscire di casa senza autorizzazione e senza la presenza di un accompagnatore di sesso maschile. Questo divieto vale anche in situazioni di emergenza, come nel caso di un terremoto. Per questo motivo, molte hanno esitato a cercare riparo in spazi aperti o in strada, finendo per essere tra le più colpite.

Inoltre, referenti delle principali ONG operanti sul territorio segnalano gruppi di donne ferite, ammassate all'interno delle abitazioni distrutte, alle quali i familiari continuano a impedire di uscire e cercare riparo altrove, in un'escalation di insicurezza e caos sempre più difficile da arginare.

Un simile scenario si era già verificato nel 2023, quando nella provincia di Herat una serie di scosse di forte intensità provocò 1.480 vittime e distrusse oltre quaranta siti di soccorso sanitario. In quella occasione, l'UN Women (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women) riportò un dato allarmante: quasi il 60% delle vittime, dei feriti e delle persone scomparse era composto da donne e bambine.

Il sisma verificatosi a fine agosto segna dunque un'ulteriore fase critica nella già drammatica situazione economica, sanitaria e sociale in cui si trovano a vivere le donne afghane, a quattro anni dalla presa di potere dei Talebani.

Ignorate: l'oppressione sotto le macerie

In questo già drammatico quadro si inserisce l'attuale condizione delle donne e delle bambine in seguito al terremoto di fine agosto.

Secondo Pangea Onlus, molte delle vittime rimaste intrappolate sotto le macerie sono state deliberatamente ignorate perché donne. In quanto tali, infatti, secondo la "legge" imposta dai Talebani, non possono essere toccate dai soccorritori, essendo questi uomini estranei al loro nucleo familiare.

Per lo stesso principio dell'haram (proibito), le donne ferite non hanno potuto nemmeno essere trasportate sui mezzi di soccorso, poiché in assenza di un familiare di sesso maschile. In molte sono state perciò costrette a cercare aiuto presso i checkpoint e, fatte attendere per ore in condizioni gravissime, non sono sopravvissute.

Come riporta inoltre l'Osservatorio Afghanistan del CISDA, anche per coloro che riescono a raggiungere uno dei pochi ospedali ancora operativi, le condizioni di accoglienza e assistenza non sono migliori. L'esclusione sistematica delle donne dalle università, dal mercato del lavoro e dalle ONG ha infatti eliminato la componente femminile all'interno del personale medico e infermieristico, che oggi è composto esclusivamente da uomini e, di conseguenza, non è autorizzato a fornire loro cure.

Pur non esistendo una legge che vieti a un medico uomo di salvare una donna ferita, di fatto è ciò che sta accadendo da più di dieci giorni. Tutto ciò sta causando, ora dopo ora, un aumento nel numero di donne e bambine che perdono la vita e che invece potrebbero essere salvate.

Secondo le stime dell'UNFPA (The United Nations sexual and reproductive health Agency), inoltre, tra le persone colpite dal sisma vi sono circa 11.600 donne incinte, esposte, in assenza di cure, a un alto rischio di aborto spontaneo, complicazioni neonatali e, in molti casi, anche di morte.

Ostaggi del regime: la vita delle donne afghane

Quello che è accaduto successivamente al 31 agosto alle donne e alle bambine afgane è la diretta conseguenza di un piano di annientamento patriarcale sistemico, che il fondamentalismo islamico cerca di mettere in atto da anni, non solo in Afghanistan.

Essere donna non è semplice in nessun Paese del mondo, ma esserlo sotto un regime integralista comporta, drammaticamente, un numero elevatissimo di restrizioni e divieti, che incidono profondamente sulla vita, sia privata che pubblica.

Dal 2021, con la riconquista del potere da parte dei Talebani dopo il ritiro delle truppe statunitensi, i diritti delle afgane sono stati ulteriormente e drasticamente ridotti. Alle donne è stata impedita qualunque forma di autodeterminazione, sia essa in ambito familiare, personale o pubblico. Da un punto di vista “legale” non vengono loro riconosciuti nemmeno i più basilari diritti umani, come ad esempio l’accesso all’istruzione – garantito alle bambine solo fino al dodicesimo anno di età – o al mondo del lavoro, incluso il settore pubblico e quello delle ONG.

Secondo la piattaforma MoreToHerStory, circa l’80% delle donne residenti in Afghanistan viene coattamente “invisibilizzato” ed escluso dalla vita sociale e politica del Paese, configurando un sistema che a tutti gli effetti può essere definito come un’ “apartheid di genere”.

Le donne sono state estromesse da palestre, parchi e ristoranti, costrette a chiudere le proprie attività commerciali, ad abbandonare le università, a indossare il burqa e a vivere sotto il costante monitoraggio e controllo da parte di un mahram (tutore legale maschio).

Come se non fosse sufficiente, nell’ultimo anno il regime ha promosso nuovi editti contro le libertà delle donne, impedendo loro di guardare fuori dalle finestre o di parlare, poiché la loro stessa voce viene considerata awrah, ossia qualcosa che deve essere nascosta.

Secondo la AIHRC (Afghan Independent Human Rights Commission), circa l’80% dei tentativi di suicidio in Afghanistan – soprattutto nella zona di Herat – riguarda le donne, a conferma della profonda e collettiva condizione di sofferenza psicologica in cui versano.

Il terremoto dopo il terremoto: sopravvivere senza diritti

Esiste poi un'ulteriore criticità legata a eventi catastrofici di tale portata: quella delle sfollate. Stando ai dati dell'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees), il terremoto ha raso al suolo numerosi villaggi, distruggendo quasi 7.000 abitazioni e generando un numero di sfollate pari a circa 40.000 persone, che allo stato attuale vivono in tende improvvisate o all'aperto, senza accesso ad acqua potabile e servizi igienici.

Sempre in base alle restrizioni imposte dai Talebani, alle donne è proibito mostrarsi in pubblico e avere interazioni sociali. Questo comporta, per le sfollate, tra le altre cose, l'impossibilità di muoversi, chiedere assistenza, provvedere alla propria igiene personale, cambiarsi d'abito o togliersi il burqa, costringendole a vivere in uno stato di ulteriore confinamento, all'interno di una situazione già durissima di prostrazione fisica e psicologica.

A queste si aggiungono poi le numerose bambine e adolescenti rimaste orfane dopo il sisma, che attualmente rischiano di essere rapite per divenire "spose bambine" di soldati o membri dell'organizzazione talebana, oppure di finire vittime di sfruttamento lavorativo, traffico di esseri umani e prostituzione.

Molte di loro rischiano anche di essere cedute come merce di scambio, sia economico che maritale, e portate lontano dai villaggi d'origine, scomparendo così dai radar di tutela delle ONG locali.

Un altro gruppo estremamente vulnerabile è poi quello delle vedove.

Già escluse dal mercato del lavoro e spesso sottoposte a violenza economica da parte di familiari e parenti, le donne rimaste sole si troveranno presto in una condizione di ulteriore isolamento e grave difficoltà economica.

Infatti, in assenza del marito, non potranno accedere al denaro familiare, anche se disponibile, né ottenere assistenza legale o ricevere gli aiuti umanitari che l'OMS sta cercando di distribuire in questi giorni.

Private del sostentamento finanziario, molte di loro saranno costrette, come già accaduto in passato, a introdurre i loro figli – anche molto piccoli – nel mercato dello sfruttamento.

Secondo una recente indagine di di Save the Children, già prima del sisma, oltre un terzo delle famiglie con capofamiglia donna aveva almeno un figlio impegnato nel lavoro minorile e questo dato è purtroppo destinato ad aumentare.

Radici di resistenza: le afghane non si piegano

Nonostante le gravissime restrizioni e l'altissimo livello di oppressione, le afghane sono tutt'altro che passive. Da sempre, infatti, la resistenza è parte viva e attiva nella vita delle donne, che continuano a unirsi nello sforzo collettivo di combattere la violenza sistemica a cui vengono quotidianamente sottoposte.

In clandestinità, e rischiando la vita, proseguono l'alfabetizzazione superiore delle ragazze adolescenti, creano gruppi di formazione professionale, si riuniscono per creare reti di supporto psicologico e per l'accesso all'assistenza ginecologica.

Nonostante la possibilità di manifestare ed opporsi apertamente sia quasi nulla, le attiviste sono molte, e – attraverso canali clandestini – combattono senza sosta. Shamail Naseri è una giornalista ed è una di loro. Ricercata dal regime per aver sfidato le restrizioni e aver tentato di divenire la voce delle donne afghane, è riuscita a sfuggire all'arresto grazie anche alla pratica dell' "house to house" (di casa in casa) e continua a lottare anche se in esilio forzato.

Come lei, molte altre continuano a mettere a rischio la propria vita per raccontare e documentare la resistenza delle donne afghane. Tra queste, Zahra Nader, caporedattrice della redazione femminile Zan Times, che nel documentario intitolato Donne afghane in prima linea testimonia la forza delle attiviste che, negli ultimi anni, hanno manifestato per le strade contro il regime, venendo per questo picchiate e imprigionate. Anche nel caso del terremoto la resistenza non rimane in silenzio. Sebbene non vi siano testimonianze dirette, le principali ONG in campo parlano di mobilitazioni di donne in molte località colpite. È probabile che nelle zone rurali le attiviste stiano già attivando reti comunitarie informazione sanitaria.

In un Paese dove la voce femminile è stata ridotta al silenzio per decreto, le donne afghane continuano dunque a resistere – con i piedi nelle strade, con i libri letti di nascosto, con la forza di chi non può permettersi di avere paura. Molte di loro resistono con l'esistenza stessa, con ogni passo

compiuto fuori da casa, con ogni sguardo fuori dalla finestra e ogni canzone sussurrata piano.

La loro non è solo una battaglia per i diritti: è una lotta per la dignità, per il futuro, per il diritto a esistere. E anche se spesso invisibili agli occhi dell'opinione mainstream, queste donne gridano e sono il volto più autentico della resistenza afghana.

Sono vive, sono tante, sono tutte. Sono Tamana Zaryab Paryani, sono Lalah Osmany, sono Jamila Afghani, sono Zahra Nader, sono Shamail Naseri.

Per quelle che ancora combattono e per quelle che non ci sono più: finché anche una sola resterà in piedi, la loro lotta le condurrà alla libertà.



Sport e infrastrutture: colmare i divari territoriali per generare sviluppo

Dal Pnrr al privato, passando per la formazione manageriale: le istituzioni commentano come lo sport italiano punta a ridurre i divari territoriali e a trasformarsi in motore di sviluppo.

Di Redazione

Investimenti mirati, sinergie pubblico-privato e un approccio manageriale alla formazione e alla gestione degli impianti. È questa la strada tracciata dal mondo istituzionale e sportivo per trasformare la crescita dello sport italiano non solo in un fattore culturale e sociale, ma anche in un volano economico.

È quanto emerso dal confronto seguito alla presentazione del 19° *Indice di sportività* realizzato da Pts, uno dei 90 indicatori che confluiranno nella prossima edizione dell'indagine sulla Qualità della vita.

Al dibattito – moderato da Marco Lo Conte e aperto dal direttore de *Il Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini – hanno preso parte il ministro dello Sport e dei Giovani Andrea Abodi, il presidente del Coni Luciano Buonfiglio, il segretario generale del Comitato Paralimpico Simone Rasetti e Alberto Miglietta, equity partner di Pts.

Il nodo infrastrutture e il gap Nord-Sud

L'Italia resta "un Paese sedentario", con forti squilibri territoriali e scolastici nell'accesso allo sport.

«Siamo ancora Paese sedentario – ha detto il ministro Abodi – dove lo sport a scuola o in alcuni territori non è presente come vorremmo. Dobbiamo saper cogliere questi segnali e non perdere di vista il fatto che lo sport ha una forte ricaduta sociale. Eppure siamo al lavoro su tanti fronti, dalle infrastrutture ai Giochi della Gioventù».

Il tema centrale resta il divario infrastrutturale tra Nord e Sud. Grazie ai fondi del Pnrr, al Mezzogiorno sono stati destinati circa 700 milioni di euro su 200 miliardi complessivi. A questi si aggiungono finanziamenti mirati come i 1.548 playground all'aperto nei piccoli Comuni (sotto i 10mila abitanti), con l'80% dei progetti già completato.

Buonfiglio, eletto presidente del Coni nell'estate 2025, ha ribadito che il gap penalizza l'intero "Sistema Italia", ma ha sottolineato le potenzialità del Meridione:

«Come Coni e in sinergia con il governo, abbiamo iniziato ad affrontare un progetto di diversificazione degli impianti sul territorio, creando impianti multifunzionali che possano essere un punto di riferimento nei piccoli centri e aumentando la sinergia con le palestre delle scuole nelle grandi città».

Un cambio di passo lo confermano anche i dati dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale. Come dichiarato dal presidente Beniamino Quintieri a *Il Mattino*, le erogazioni per lo sport destinate al Sud sono passate dai 47 milioni del 2023 ai 70 milioni del 2024, con un incremento del 50%. Nel Mezzogiorno, che ospita appena il 26% degli impianti italiani, i finanziamenti hanno riguardato tutte le regioni, con particolare attenzione a Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata.

Formazione e management: un'urgenza per le società sportive

Il rafforzamento delle strutture non basta.

«La maggior parte delle piccole società sportive in Italia è un ente di volontariato – dice Buonfiglio – che si basa sul tempo libero delle persone e spesso non è attrezzata. Va fatto un investimento nella formazione dei dirigenti, anche favorendo la doppia carriera per gli sportivi».

Il tema è ancora più urgente nel settore paralimpico. Rasetti ha evidenziato come oggi venga intercettato "un disabile su cento": troppo poco, se si vuole abbattere le barriere architettoniche ed economiche. Per questo il Cip sta lavorando con il governo per rendere più accessibili gli ausili sportivi.

Il ruolo dei privati e i grandi eventi

Un'integrazione tra pubblico e privato è indispensabile, in grado di valorizzare competenze e professionalità specialistiche. In quest'ottica Abodi ha ribadito l'importanza del coinvolgimento dei club e del rispetto delle regole nel percorso di rinnovamento infrastrutturale, con un riferimento al dibattito su San Siro.

«Gli stadi – ha ricordato – sono memoria e futuro. Bisogna renderli più funzionali anche in vista delle scadenze di Euro 2032. Ad oggi, però, solo due impianti in Italia risultano omologati».

Il ministro ha inoltre sottolineato come il modello di finanziamento dello sport italiano sia peculiare: il 32% della fiscalità generata dal settore viene reinvestito, con benefici diretti sui territori.

I grandi eventi restano un acceleratore strategico. Lo ha evidenziato anche Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, in cima all'Indice di sportività, mostrando come nel loro territorio lo sport sia radicato e riconosciuto da istituzioni, associazioni e imprese come risorsa fondamentale.

Il Trentino sarà infatti protagonista alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alle Olimpiadi giovanili del 2028 e punta a ospitare i Mondiali di ciclismo 2031.

Sport come asset economico

Il messaggio è chiaro: ridurre i divari territoriali nello sport non significa solo promuovere salute e inclusione sociale, ma generare crescita economica. Ogni nuovo impianto può tradursi in occupazione, turismo, commercio e capacità di attrarre eventi internazionali.

Una sfida che richiede visione manageriale, investimenti mirati e cooperazione tra pubblico e privato: le basi per rendere lo sport un vero asset strategico del Paese.



Landucci osa in TV con Monica Bertini: "Noi della vecchia generazione preferiamo le donne"

Il vice allenatore del Milan si lascia andare ad apprezzamenti in diretta rivolti alla conduttrice dopo il match di Coppa Italia col Lecce. "Monica è molto... molto bella". In studio c'è Panucci che gli fa da sponda: "Oh... anche noi preferiamo le donne".

Marco Landucci si presenta in diretta tv dopo la vittoria del Milan contro il Lecce in Coppa Italia. Ad accoglierlo dallo studio di Mediaset c'è la conduttrice, Monica Bertini. "Buonasera, Landucci. Ci ritroviamo all'insegna dei successi qui a Coppa Italia live, con noi c'è Claudio Raimondi", è il saluto della giornalista che accoglie con enfasi il tecnico dei rossoneri, ieri sera in panchina al posto di Massimiliano Allegri squalificato. Quel che accade dopo è un siparietto nel quale la donna, suo malgrado, si ritrova trascinata e che gestisce con professionalità. "Buonasera a voi e soprattutto a lei, preferisco sempre le donne io. Noi della vecchia generazione abbiamo questa predilezione per il gentil sesso", è la replica dell'ospite in collegamento da San Siro.

Landucci e gli apprezzamenti in diretta a Monica Bertini

La domanda sorge spontanea: era proprio necessario dire una cosa del genere e, soprattutto, farlo in quel contesto e in quel modo? Che c'entra

quell'azzardo di galanteria con il contenuto e il senso della trasmissione? Evidentemente, il clima da scampagnata per il successo agevole in una competizione che non porta ansie come il campionato deve aver sciolto la lingua e fatto cadere i freni inibitori. La sortita di Landucci ("poi, Monica, è molto bella") provoca la reazione divertita delle persone che sono presenti in quel momento nello studio. La doppia inquadratura tiene in primo piano Bertini e il vice allenatore mentre fuori campo fa irruzione la risata di Christian Panucci. "Mi fa piacere, grazie", risponde la giornalista che accenna un sorriso.

La gag molto spontanea non è ancora finita. Il copione recitato a braccio dà la stura a battute che a un certo punto diventano fuori luogo, chiacchiere da bar, di quelle che si fanno tra amici scanzonati, rilassati. Come giocare con l'acqua a mare. "Oh... anche noi preferiamo le donne", e giù un'altra risata da parte di Panucci che alimenta quel botta e risposta. "Qua si offendono perché sono un po' permalosì", aggiunge Bertini.

La giornalista: "Va bene, grazie ma adesso usciamo da questo momento" La percezione che la situazione stia sfuggendo di mano e prendendo una deriva extra-giornalistica diventa più marcata quando Landucci, con Panucci che gli ha fatto sponda da studio, allunga la falcata e aggiunge: "Eh... Christian lo sa... No, stavo dicendo che noi della vecchia generazione abbiamo questa predilezione per il gentil sesso. Poi Monica è molto... molto bella".

Bertini accoglie con garbo l'ennesimo apprezzamento ("oooh grazie, grazie mille!") e con professionalità chiude quel dialogo che s'è fatto anche un po' imbarazzante per quanto s'è prolungato. "Comunque... usciamo da questo momento con le domande di Claudio Raimondi". Risate di sottofondo, si torna seri. A parlare anche di calcio.

AVELLINO TODAY

Uisp Avellino, al Circolo della Stampa la presentazione del progetto "TranSport"

Il Comitato Territoriale Uisp di Avellino è tra i protagonisti del progetto nazionale "Tran Sport – Azioni per la transizione sociale, economica e ambientale", promosso da Uisp APS con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'iniziativa, diffusa in 18 regioni e in oltre 20 città italiane, punta a valorizzare lo sport come leva di salute, inclusione sociale, sostenibilità ambientale e sviluppo economico.

Ad Avellino il progetto si declina in due misure specifiche: Living Lab ed Exergames.

Un progetto che unisce comunità, scuola e istituzioni

La presentazione ufficiale delle iniziative è fissata per mercoledì 24 settembre alle ore 10.30 al Circolo della Stampa di Avellino. Interverranno:

- **Moreno Pizza**, presidente Uisp Avellino
- **Amalia Carbone**, dirigente scolastica dell'I.C. Perna-Alighieri
- **Ivo Capone**, sindaco di Summonte
- **Mariano Malanga**, dirigente medico Asl e responsabile Attività Fisica Adattata

- **Giuseppe Saviano**, delegato Coni Avellino

“Tran Sport” non si limita a promuovere attività fisica, ma intende costruire **nuovi modelli di comunità**, nei quali lo sport diventa strumento di salute, educazione, socialità e valorizzazione del territorio.

Living Lab: sport e turismo per il benessere della comunità

Il “Living Lab” è uno spazio di confronto e co-progettazione tra enti locali, scuole, Asl, associazioni e cittadini, con l’obiettivo di ideare azioni concrete per migliorare le condizioni psicofisiche della comunità attraverso la pratica sportiva e il turismo sportivo.

Tra le proposte già emerse: trekking e ginnastica dolce finalizzati alla prevenzione delle malattie cardiovascolari, valorizzazione di spazi naturali per attività all’aria aperta, riqualificazione di strutture sportive inattive.

Il ruolo dei Comuni è centrale e duplice: da un lato mettere a disposizione spazi e impianti, dall’altro attivarsi per reperire risorse e sostenere progetti di rigenerazione di aree sportive oggi inutilizzate. Dal tavolo del Living Lab nasceranno idee e azioni che potranno essere replicate e scalate su più ampia scala.

Exergames: tecnologia e movimento per i più giovani

La seconda misura è dedicata a bambini e ragazzi, in particolare a coloro che non praticano abitualmente attività fisica. Attraverso gli **Exergames**, videogiochi di movimento che richiedono il coinvolgimento motorio del corpo, i giovani vengono avvicinati allo sport in modo divertente e innovativo.

Ad Avellino la sperimentazione sarà condotta presso l’**Istituto Comprensivo Perna-Alighieri** e coinvolgerà circa 100 studenti, seguiti da docenti di scienze motorie. Le attività si svolgeranno sia in classe, con sessioni di gioco attivo, sia in palestra, dove gli studenti alterneranno prove “virtuali” e “reali”, sperimentando un approccio integrato e motivante all’attività sportiva.

L’obiettivo è creare nei ragazzi l’abitudine e il bisogno dello sport, contrastando sedentarietà e isolamento.



La **Uisp Avellino-Benevento** presenta il progetto "Tran-Sport"

Al Circolo della Stampa il **Comitato Territoriale Uisp di Avellino** ha presentato il progetto nazionale “Tran Sport – Azioni per la transizione sociale, economica e ambientale”, promosso da **Uisp APS** con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L’iniziativa, diffusa in 18 regioni e in oltre 20 città italiane, punta a valorizzare lo sport come leva di salute, inclusione sociale, sostenibilità ambientale e sviluppo economico. Ad Avellino il progetto si declina in due misure specifiche: Living Lab ed Exergames. Ascoltiamo il **presidente del Comitato Territoriale Uisp di Avellino**, Moreno Pizza.



Avellino-Benevento, presentato il progetto “Transport” di Uisp

È stato presentato questa mattina presso il circolo della stampa il progetto Transport, promosso da Uisp nazionale, che punta a coinvolgere gli studenti attraverso lo sport come strumento di crescita personale, socializzazione e sviluppo locale. L'iniziativa si propone di valorizzare lo sport non solo come occasione di benessere e salute, ma anche come risorsa per l'economia e come collante sociale capace di unire istituzioni, scuole e comunità. Per il territorio di Avellino e Benevento, Uisp svilupperà due azioni principali:

Intervento sociale – Presso l'Istituto Comprensivo di Fornalghieri verranno organizzate attività dedicate alla diffusione della pratica sportiva, con l'obiettivo di sensibilizzare i più giovani sull'importanza del movimento e di uno stile di vita sano.

Living Lab territoriali – Saranno avviati incontri e laboratori con Comuni, ASL, Camere di Commercio, Università e altri attori locali per individuare esigenze e opportunità del territorio, così da promuovere una vera “transizione sportiva”, capace di diventare motore di crescita sociale ed economica.

Durante la presentazione, il presidente territoriale UISP Avellino-Benevento, Moreno Pizza, ha sottolineato il valore del progetto:

«Con Transport vogliamo far sì che lo sport diventi motivo di sviluppo, di crescita e di socializzazione per i nostri giovani – ha dichiarato Pizza –.

Non si tratta soltanto di promuovere l'attività fisica, ma di renderla una risorsa per la salute e per l'economia locale, creando occasioni di confronto tra istituzioni, scuole, imprese e cittadini. La transizione sportiva può e deve essere un momento importante per il nostro territorio». Il progetto Transport rappresenta così un nuovo modello di collaborazione tra mondo sportivo e realtà locali, confermando il ruolo di Uisp come promotore di inclusione, benessere e sviluppo sostenibile.



Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di
Firenze: mercoledì 24 settembre apre il villaggio

*Si possono provare gli sport, attesi gli studenti delle scuole, cittadini e famiglie. E' il momento dell'apertura del Villaggio sportivo nella quarta edizione dell'Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di Firenze, evento della MetroCittà di Firenze che si avvale dell'organizzazione tecnica di **Uisp Firenze**.*

Uno degli elementi di promozione dello sport è la presentazione pratica ai giovani di una ampia gamma di attività fisiche, sportive o di semplice educazione al movimento. Per questo sarà allestito lo Sport Village al Parco delle Cascine nei giorni 24, 25 e 26 settembre con apertura dalle 9 alle 17 nella zona compresa fra la Piscina Le Pavoniere e il Prato della Tinaia, non lontano tra l'altro alla fermata del tram.

Sono previste postazioni e prove dimostrative in particolare per Floball, Skateboard, Rugby, Pattinaggio, Lotta, Pugilato, Tennis, Pallavolo e Kayak (che si svolgerà nella vasca della piscina Le Pavoniere in assoluta sicurezza. E poi ci sarà presente la postazione dell'Associazione Arbitri. Nei giorni di giovedì e venerdì alcune discipline saranno avvicendate da altre.

E' prevista la presenza di 30 classi delle scuole per circa 462 alunni. Alcune classi verranno anche nel pomeriggio.

A seguito di specifici accordi con Autolinee Toscane sarà possibile per le singole scuole anche di fruire di servizi navetta creati per l'occasione.

*L'Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di Firenze si svolge con l'organizzazione tecnica di **Uisp Firenze**, con i patrocini di CONI e CIP (Comitato Italiano Paralimpico), Sport e Salute, con il sostegno di Decathlon, Estra e Credit Agricole. I Giochi sono cominciati lo scorso 8 settembre con la partenza della fiaccola olimpica da Scarperia e San Piero a Sieve e la cerimonia inaugurale in Palazzo Vecchio a Firenze e si chiuderanno il 3 ottobre (quando la fiaccola arriverà San Casciano e sarà consegnata al sindaco); gli eventi si svolgono in varie sedi in 26 dei 41 Comuni che fanno parte del territorio della Città Metropolitana di Firenze.*

*Gli aggiornamenti e le immagini sulle gare e sugli eventi dell'Olimpiade e Paralimpiade Città Metropolitana sono resi noti, oltre che sui media tradizionali, attraverso i canali informativi di **Uisp Firenze** e della Città Metropolitana di Firenze. C'è anche la pagina Facebook dedicata all'evento Olimpiade e Paralimpiade Firenze:*

<https://www.facebook.com/olimpiadeparalimpiadefirenze>



“Roma Città Open”: a Pietralata una giornata di promozione dello sport inclusivo

All'impianto sportivo comunale “Fulvio Bernardini” di Pietralata si è svolta la prima edizione di “Roma Città Open”, una giornata dedicata alla promozione dello sport inclusivo organizzata dal Coordinamento Roma Rainbow Sport, che riunisce le principali realtà sportive LGBTQIA+ romane come Libera Rugby, Raccoons, Roman Volley, Lupi Roma, Gruppo Pesce, Gace Tennis, Yellow Tennis e Tango Queer. Tra i partecipanti anche l'Ufficio Outsport di AICS con attività educative e di formazione.

*In occasione dell'evento, patrocinato dall'Assessorato ai Grandi Eventi Sport Turismo e Moda di Roma Capitale, dal CONI Lazio, dal C.R. Lazio della Lega Nazionale Dilettanti e della Federazione Italiana Rugby, dalla Federazione Italiana Nuoto, dalla Federazione Italiana Pallavolo, da **Uisp Roma** e dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), cittadine e cittadini maggiorenni hanno avuto la possibilità di provare sei discipline sportive (rugby, calcio, nuoto, pallavolo, tennis e tango) in un ambiente accogliente, rispettoso e libero da barriere.*

L'iniziativa è stata aperta da un momento istituzionale con i saluti dei rappresentanti delle istituzioni patrocinate. "Creare spazi sicuri e inclusivi significa permettere a chiunque, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, di scoprire il piacere e i valori dello sport: rispetto, solidarietà e divertimento". Queste le parole del moderatore Gianmarco Forcella, che ha illustrato le finalità della manifestazione a nome di tutto il comitato organizzatore.

*A seguire sono intervenuti il Consigliere dell'Assemblea Capitolina Giorgio Trabucco, la Responsabile dell'Ufficio Diritti LGBT+ di Roma Capitale Marilena Grassadonia, l'Assessore allo Sport del Municipio Roma IV Maurizio Rossi, il Responsabile Tecnico Regionale di FIR Lazio Adriano Conti, il Fiduciario CONI del Municipio Roma II Lorenzo D'Ilario, la Presidente della Commissione Pari Opportunità e Politiche Giovanili del Municipio Roma III Maria Tarallo e il responsabile dell'impianto sportivo comunale "Fulvio Bernardini" (gestito da **Uisp**) Alessandro De Paolis.*

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

Successo per la prima CamminALMA, la camminata solidale di ALMA Reggio Emilia

In un clima di festa, grande partecipazione per l'iniziativa solidale organizzata in occasione della Giornata Mondiale Alzheimer. La camminata di 5 km è stata

possibile grazie all'impegno dei volontari degli Amici del CEA che hanno affiancato i volontari di Aima per gestire al meglio tutto il percorso

ALBINEA (Reggio Emilia) – Domenica 21 settembre più di 100 persone si sono ritrovate ad Albinea per camminare insieme per la solidarietà. In tanti infatti sono coloro che hanno risposto all'invito e si sono ritrovati per la prima edizione di **CamminAima la camminata di beneficenza organizzata da Aima Reggio Emilia ODV**, creata per la sensibilizzazione e il benessere.

La camminata di 5 km, che partendo dalla sede della RSR ha attraversato il comune di Albinea in un clima di festa, è stata possibile grazie all'impegno dei volontari degli **Amici del CEA** che con la loro competenza hanno affiancato i volontari di Aima per gestire al meglio tutto il percorso. Durante il percorso, al Parco Baden Powell è stata realizzata una pausa di ginnastica dolce e riflessione sul benessere fisico, grazie alla presenza di Silva Iotti di **Uisp**. Prezioso inoltre il contributo del **Lions Club Albinea Ludovico Ariosto** che ha offerto ai partecipanti la possibilità di effettuare un controllo pressorio. Anche in questa occasione l'obiettivo era quello di unire la comunità e di abbattere lo stigma legato alla malattia, in linea con il tema lanciato da Alzheimer's Disease International (ADI) in occasione del Mese Mondiale Alzheimer 2025: "Chiedi informazioni sull'Alzheimer e sulla demenza".

Tanti coloro che ci hanno supportato in questo evento realizzato in stretta collaborazione con il Comune di Albinea, **Uisp Reggio Emilia**, l'Azienda USL IRCCS di Reggio Emilia e gli Amici del CEA e a cui vanno i sentiti ringraziamenti di AIMA per la collaborazione e la fattiva disponibilità. Gli sponsor CONAD Albinea e Montecavolo, Maxent e Promovision, che hanno sostenuto senza indugio l'iniziativa e a cui va un caloroso ringraziamento. I Club Service Lions Club Albinea Ludovico Ariosto, Rotary Club Reggio Emilia, Soroptimist Club Reggio Emilia e Zonta Club International di Reggio Emilia, che sostengono Aima da tanti anni. Infine un sentito grazie anche ai tanti volontari di Aima, che anche in questa occasione hanno risposto all'appello, dedicando il loro tempo e le loro competenze per la buona riuscita dell'evento.

Il ricavato della manifestazione andrà a sostegno delle attività che Aima offre gratuitamente alle famiglie, ed è ancora possibile sostenere l'associazione in occasione del Mese Mondiale Alzheimer con donazioni attraverso il sito www.aimareggioemilia.it o acquistando in sede le magliette e gli zainetti a sacco dell'associazione. "L'entusiasmo della comunità ha reso la prima edizione di CamminAima un vero successo." A dirlo è la Presidente di AIMA Reggio Emilia ODV, Simonetta Cavalieri, che ha espresso grande soddisfazione per l'energia e la partecipazione dimostrate. L'iniziativa, tenutasi domenica scorsa nel corso del Mese Mondiale Alzheimer, ha sottolineato il ruolo cruciale di una comunità informata e accogliente per le persone affette da demenza e i loro familiari. "Desidero ringraziare sentitamente il Comune di Albinea, tutti i partner, gli sponsor, i volontari e tutte le persone che hanno creduto in questa iniziativa di solidarietà e benessere"

*Calcio **Uisp** 2025/2026: ripartenza col botto con la novità del campionato femminile*

È stata presentata venerdì scorso, nella suggestiva cornice dello Sport Village di via Cassiani, la stagione 2025/2026 del Calcio **Uisp**, una stagione di grande rilancio rispetto alle ultime stagioni. Innanzitutto perché i campionati vedranno il ritorno del calcio a 5 femminile, con un girone da 10 squadre che, passata la fase provinciale, diventerà un campionato interprovinciale anche col girone di Ferrara e Bologna.

Al via dei campionati adulti ben 64 squadre, distribuite tra nord e sud della provincia andando a coprire tutto il territorio modenese. Infine i due gironi del calcio a 7 maschile, con ben 16 squadre. A novembre sarà poi la volta del classico Trofeo Vallerini, il torneo giovanile **Uisp** che da oltre 30 anni colora campi e palestre di Modena, che quest'anno si pone l'ambizioso obiettivo di tornare sopra le 100 squadre

*«In un'ottica di sport sempre più inclusivo – ha raccontato la **presidente Uisp Modena**, Vera Tavoni – siamo molto orgogliosi della ripartenza del calcio femminile, un campionato che è specchio anche dell'evoluzione sportiva recente di questa disciplina. Il calcio è un nostro settore di attività storico, ma non per questo non al passo dei tempi».*

Con lei Linda Severi, responsabile del SdA Calcio Uisp, che ha presentato numeri e squadre, andando poi a premiare le vincitrici dei gironi di calcio a 11 dello scorso anno. Erano presenti all'iniziativa tutte le squadre femminile e i rappresentanti delle squadre adulti. Nella stagione 2025/2026 ci saranno anche nuove modalità per quel che riguarda le finali, e una primavera ricca di eventi che porterà poi alle finali regionali e nazionali che come da tradizione si terranno in Romagna. Appuntamento allora per i primi di ottobre, quando i campionati partiranno all'unisono, in attesa che a metà novembre si aggiungano anche le squadre giovanili.

LA NAZIONE

Punto Digitale Facile attivato in quattro punti vendita Coop. Tre a Pisa e uno a Ponsacco

Grazie alla collaborazione con Regione Toscana e le associazioni del territorio .

*Arrivano anche in Coop i **Punti Digitale Facile**, gli sportelli dove sarà possibile attivare la carta d'identità elettronica, accedere ai servizi sanitari digitali regionali, prenotare visite ed esami attraverso il Cup, ma anche fissare appuntamenti in questura per il rilascio o il rinnovo del passaporto e usufruire di altri servizi online. Il progetto, nato*

grazie alla collaborazione con **Regione Toscana**, da ieri è attivo nei punti vendita Coop di Pisa Cisanello, Porta a Mare, San Giusto e Ponsacco. Gli sportelli saranno gestiti da **Uisp Pisa**, Alba, Ancos Pisa, Arci Servizio civile Pisa, cooperativa sociale Il Simbolo e Casa della Città Leopolda, con l'obiettivo di fornire informazioni e aiuto pratico nell'accesso ai servizi digitali.

"Rivolgersi agli sportelli significa trovare un luogo di riferimento, dove acquisire consapevolezza, autonomia e nuove competenze" ha spiegato ieri Angiolina Rovetini, presidente della sezione soci Coop di Pisa, durante la presentazione del progetto al Coop.fi di Cisanello, alla quale hanno partecipato anche Liliana Canovai, consigliera della sezione soci Coop Valdera, Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne Unicoop Firenze, e i rappresentanti delle sei associazioni partner.

"Lavorare insieme sul tema dell'**alfabetizzazione digitale** significa rispondere a un bisogno reale della comunità ed è una sfida importante che non deve lasciare indietro nessuno" ha aggiunto Massimo Pinori, presidente della sezione soci Coop Valdera.

L'avvio dei Punti Digitale Facile rientra infatti in un progetto nazionale promosso dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che punta a raggiungere almeno due milioni di cittadini entro il 2025 grazie a tremila sportelli diffusi sul territorio. In Toscana quelli già aperti sono 169.

"Invitiamo soci e clienti a frequentare questi sportelli, fondamentali per ridurre il divario digitale che colpisce in particolare gli strati più fragili della nostra società" ha sottolineato Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne Unicoop Firenze.



Torna Puliamo in Mondo in città

Sabato 27 settembre, dalle 10 alle 13, nella zona ex Agip
Sabato 27 settembre, dalle 10 alle 13, la zona ex Agip di Chivasso sarà il punto di ritrovo per cittadini, associazioni e volontari pronti a rimboccarsi le maniche per la nuova edizione di "Puliamo il Mondo". L'iniziativa, promossa da Legambiente e giunta alla sua ottava edizione cittadina, rappresenta un'occasione preziosa per prendersi cura del territorio e rafforzare il senso di comunità.

Torna Puliamo in Mondo in città

Organizzata dal gruppo locale Legambiente "Il Girasole" di Chivasso, in collaborazione con il Circolo di Settimo, la giornata vedrà la partecipazione di numerose realtà associative del territorio, unite dal desiderio di contribuire attivamente alla tutela dell'ambiente. Tra queste Erulia, UILDM Paolo Otelli, Amici del Po, Seta Spa, Lega per l'Abolizione della Caccia Piemonte, Pro Natura Torino, **Uisp Comitato Ciriè-Settimo-Chivasso**, Comitato NO Tangest Chieri, Terre di Nessuno Chieri-Gassino e

Simtec Solaris Torino.

Con il patrocinio della Città di Chivasso, “Puliamo il Mondo” non è solo un’iniziativa ecologica, ma anche un messaggio di responsabilità condivisa. I partecipanti si ritroveranno presso il gazebo di Legambiente per la registrazione e la copertura assicurativa. Saranno forniti guanti e attrezzi, ma è consigliato indossare abbigliamento da lavoro e scarpe robuste. I bambini sono i benvenuti, purché accompagnati da un adulto.

Le parole degli amministratori

«Puliamo il Mondo è una giornata dedicata all’ambiente – ha affermato il sindaco Claudio Castello – in cui la cittadinanza si ritrova, si riconosce e agisce insieme per il bene comune. Vedere tante associazioni, volontari e famiglie unirsi per prendersi cura della nostra città è motivo di orgoglio e speranza. Come Amministrazione, siamo felici di sostenere questa iniziativa che incarna i valori di partecipazione, rispetto e responsabilità. Ringrazio Legambiente e tutti coloro che renderanno possibile questa nuova edizione».

«Ogni gesto conta, e “Puliamo il Mondo” ce lo ricorda con forza – ha aggiunto l’assessore comunale Fabrizio Debernardi -. L’ambiente urbano è il nostro spazio quotidiano, e prendersene cura significa migliorare la qualità della vita di tutti. Questa iniziativa non è solo un’azione concreta contro il degrado, ma anche un’occasione educativa, soprattutto per i più giovani, che imparano il valore della sostenibilità e del rispetto per il territorio».



Velagranda, dieci anni a tutta randa

*Il club ha festeggiato il compleanno nella sede di Masnago. La **presidente Uisp** Rita Di Toro: «Inclusione e benessere. In acqua non ci sono barriere, c'è solo il vento»*

Dieci anni fa, nel settembre 2015, nasceva il **Club Velico VelaGranda Varese a.s.d.**, una straordinaria avventura intrapresa inizialmente da un gruppo di amici, tutti uniti dalla passione per la barca a vela e per l'associazionismo, sempre **all'insegna dei principi della Uisp** "Sportpertutti".

E **sabato 20 settembre** presso la sede del club a Varese si è svolta una **meravigliosa festa** a cui hanno preso parte soci, amici, il sindaco **Davide Galimberti** e tutte le più alte cariche della **Uisp**, la presidente **Rita Di Toro** e il segretario generale **Giacomo Paleni** per Comitato Uisp Varese, il presidente **Stefano Pucci** per **Uisp Lombardia**, **Danilo Ragni** Coordinatore Nazionale **Uisp Vela**, la Società Mutuo Soccorso, il Malawi nel cuore con il loro presidente **Roberto Daverio** e l'Associazione Familiari Per Disabili con il suo presidente **Marcello Crespan**.

Il presidente del VelaGranda **Pierluigi Mascetti** ha ricordato a tutti i dieci anni trascorsi e le molte **attività e corsi del Club** sul territorio per diffondere lo sport della vela: «Una passione che abbiamo sempre desiderato trasmettere e diffondere ad altri, **seguendo i principi della Uisp “Sportpertutti”**. Fin dall'inizio, la scelta del VelaGranda, è stata quella di mettere **al centro le persone**, ciascuna con le proprie motivazioni, differenze da riconoscere e da valorizzare nella pratica sportiva. In questi bellissimi 10 anni, la nostra associazione è diventata una meravigliosa **“famiglia allargata”** perché è composta da persone straordinarie, tutti volontari, che hanno sempre appoggiato le nostre tante iniziative: corsi di vela, di formazione, di marineria storica; eventi sulla sicurezza dal naufragio simulato alla meteorologia; varie manifestazioni come veleggiata rosa, veleggiata per la difesa dell'ambiente e “la vela per tutti” per i diversamente abili; varie promozioni sportive e di solidarietà in piazza a Varese anche con una barca a vela».

Ricorda poi Pierluigi Mascetti che «oggi 20 settembre **non è solo l'anniversario dei 10 anni del VelaGranda** ma è una **data storica per lo Sport**. Infatti **l'articolo della Costituzione italiana** in cui si trova il riferimento allo sport è l'art. 33, modificato proprio il 20 settembre 2023 con la seconda e ultima deliberazione da parte della Camera dei Deputati che ha portato a termine l'iter legislativo per l'approvazione del disegno di legge costituzionale che ha inserito lo sport nella Costituzione Italiana aggiungendo un nuovo comma, ai sensi del quale “la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme”. **Lo sport è oggi valore fondamentale della Repubblica**. E oggi più che mai, per tutti noi che facciamo parte dell'immenso mondo del volontariato lo sport deve essere la nostra

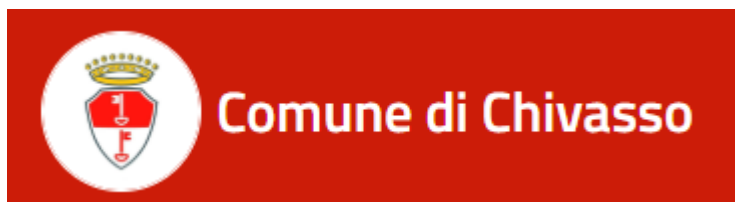
“arma” per trasmettere la cultura dei diritti, dell’ambiente e della solidarietà. Nella veste di presidente del VelaGranda, di cui sono onorato, ho il dovere di **ringraziare tutti i volontari** che hanno contribuito a rendere grande la nostra associazione: dal CD Carlo Giuffrè, Flavio Ossati, Nicolò Ferri e Dante Corti, tutte le nostre mogli Raffaella, Monica, Zaira, Alessia, i revisori contabili e tutti i soci che ci hanno sempre supportato e sostenuto. E un grazie a tutti i presenti per aver condiviso con noi questo bellissimo giorno di festa».

Il sindaco Davide Galimberti ha a sua volta sottolineato **l’importanza a livello sociale dello sport e del volontariato** e dell’esistenza delle associazioni come VelaGranda necessarie per la diffusione e la pratica dello sport utile al benessere psicofisico delle persone ed al rispetto per l’ambiente ed il territorio.

Anche la **presidente Uisp Varese** Rita Di Toro si è detta emozionata di poter celebrare insieme al Velagranda i dieci anni dell’associazione: «**Dieci anni sono tanti**: sono il segno di un **progetto** che non solo è sopravvissuto, ma che è **cresciuto, che ha saputo coinvolgere persone, costruire legami**, diffondere passione. E la vela è proprio questo: passione. La vela è una **disciplina antica**, che nasce come mezzo di esplorazione e di scambio, e che oggi diventa scuola di vita e di sport. È un’attività che **ci insegna ad ascoltare la natura**, a rispettare i suoi tempi e le sue forze, a collaborare con gli altri, perché in barca non si vince mai da soli. La vela è anche **un simbolo dei valori della Uisp**: inclusione, socialità, benessere e rispetto dell’ambiente. **In acqua non ci sono barriere**, non ci sono differenze: **c’è solo il vento**, la vela e la forza di un equipaggio che lavora insieme. Questa associazione, in questi dieci anni, ha saputo trasmettere tutto questo a chi ha scelto di avvicinarsi al mare: bambini, adulti, famiglie, sportivi esperti e principianti, tutti accomunati dallo stesso sorriso quando la barca prende il vento. Oggi non festeggiamo solo un anniversario, ma **celebriamo un percorso** fatto di entusiasmo, di volontariato, di impegno quotidiano e di sogni condivisi. E sono certa che i prossimi dieci anni saranno ancora più ricchi di avventure, di amicizie e di nuove vele spiegate all’orizzonte».

Infine anche i rappresentanti **Uisp** presenti Giacomo Paleni, Stefano Pucci e Danilo Ragni hanno **condiviso il discorso e sottolineato l’importanza dello “Sportpertutti”**

e dell'attività svolta in questi 10 anni da VelaGranda. “Buon vento” è stato l'augurio finale da tutti e per tutti, e non poteva essere diversamente.



In..Differenti..Mai

Lo sport diventa inclusione

Cos'è

***“In...Differenti...Mai”*: a Chivasso lo sport diventa inclusione**

Sabato 28 settembre 2025

dalle 15 alle 19

PalaLancia di Chivasso (via Favorita 120)

La Città di Chivasso ospita “In...Differenti...Mai”, l'iniziativa organizzata da UISP Comitato Ciriè–Settimo–Chivasso con il patrocinio della Città di Chivasso.

Un pomeriggio dedicato a promuovere l'inclusione attraverso lo sport, per valorizzare le capacità di ogni persona e abbattere ogni barriera.

Il programma

Dalle ore 15 si alterneranno attività aperte a tutti: basket, pallavolo, calcio, bocce, atletica, arti marziali, percorsi motori, gimkane, danza e giocoleria. Ogni disciplina sarà seguita da istruttori UISP e pensata per coinvolgere sia il pubblico presente sia i partecipanti.

A chi è rivolto

A tutti

Date e orari

28 settembre

15:00 - Inizio evento

19:00 - Fine evento

Costo

Gratuito

Luogo

Centro Polifunzionale "Vincenzo Lancia" - PalaLancia

Via Favorita, 111, 10034 Chivasso TO, Italia